

Maurizio Ferraris

Documanità. Istruzioni per l'uso

(doi: 10.53227/101175)

Rivista di Digital Politics (ISSN 2785-0072)

Fascicolo 1, gennaio-aprile 2021

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Maurizio Ferraris

Documanità

*Istruzioni per l'uso**

DOCHUMANITY. OPERATING INSTRUCTIONS

The time has come to stop thinking of the future as a simple projection of the past. The technological revolution has brought us into a new ecosystem. Let's leave the homo faber in the tool shed and ask ourselves again – who are we? where do we come from? where are we going?

The web is the largest repository that humanity has hitherto developed, and this explains the importance of the changes it has produced. Suffice it to say that the number of connected devices is 23 billion: more than three times the world's population. This digital connection produces every day a greater number of socially relevant objects than all the factories in the world: a huge amount of acts, contacts, transactions and traces encoded in 2.5 quintillion bytes. The number of signs available for manipulation and combination becomes immeasurably higher than in any previous culture – and this changes everything. That is why understanding the true nature of the web is the first step towards understanding the ongoing revolution, which generates a new world, a new capital, a new humanity. Indeed, a dochumanity.

KEYWORDS *Webfare, Infosphere, Documentality, Biopolitics, Technology.*

1. Nella matrice

È ovvio che non si può parlare del web, delle rivoluzioni e delle rivelazioni che ha determinato, senza cercare di parlare nel web, ossia di generare una rete, che è esattamente il contrario del rizomatico disordine che spesso si associa al concetto di «web» e di «mondo digitale», e del pasticciaccio decostruttivo che altrettanto spesso – sia pure con illustri eccezioni, qui mi riferisco alla media – si associa alla filosofia, sia in salsa continentale (Grandi Temi Vaghi e Disossati) sia in salsa analitica (Piccole Faccende Senza Sugo).

Maurizio Ferraris, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione - Università degli Studi di Torino - Via S. Ottavio, 20 - 10124 Torino, email: maurizio.ferraris@unito.it, orcid:0000-0002-3027-1691.

* Questo articolo riproduce, con aggiornamenti e rielaborazioni dell'autore, alcuni estratti dal volume *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, pubblicato a marzo 2021 dalla casa editrice Laterza.

Dunque a riproporre in filosofia la forma del sistema, caduta in disuso negli ultimi due secoli per motivi che restano da chiarire ma che non hanno nulla di evidente. Se, come io credo, dalla filosofia ci si attende la totalità, o almeno qualcosa che le assomigli, allora la sola alternativa alla totalità negativa del frammento è il sistema, o almeno l'adozione di una forma, aperta e modulare quanto si vuole, ma una forma.

La successione dei libri suppone che l'ontologia, e il suo veicolo fondamentale, la registrazione, corrisponda al libro 1.; la tecnologia, e il suo veicolo fondamentale, l'iterazione, corrisponda al libro 2.; l'epistemologia, e il suo veicolo fondamentale, l'alterazione, corrisponda al libro 3.; mentre la teleologia, e il suo veicolo fondamentale, l'interruzione, corrisponda al libro 4.

Questa struttura si ripropone nei quattro capitoli di ogni libro, così che tutti i capitoli 1 trattano di ontologia, tutti i capitoli 2 di tecnologia, e così di seguito.

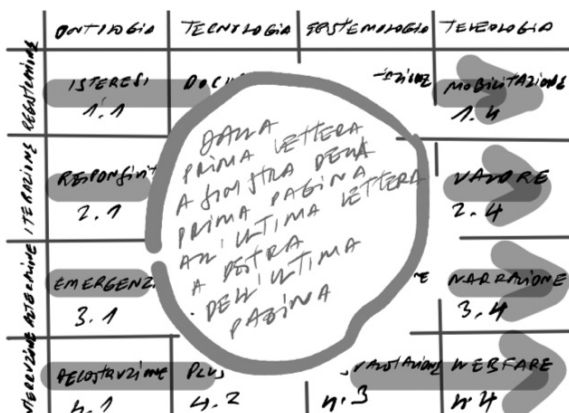
	ONTOLOGIA	TECNOLOGIA	EPISTEMOLOGIA	TELEOLOGIA
REGISTRAZIONE	ISTERESI 1.1	DOCSFERA 1.2	DOCUMENTAZIONE 1.3	MOBILITAZIONE 1.4
ITERAZIONE	RESPONSIVITÀ 2.1	PROTEGI 2.2	CAPITALE 2.3	VALORE 2.4
ALTERAZIONE	EMERGENZA 3.1	COMPETENZA 3.2	VERIFICAZIONE 3.3	MARRAZIONE 3.4
INTERRUZIONE	DELOSTRUZIONE 4.1	PLUSVALORE 4.2	TRANSVAZIONE 4.3	WELFARE 4.4

Lo stesso vale per i quattro paragrafi di cui si compone ogni capitolo. Ovviamente con le modificazioni derivanti dalla collocazione in cui si trovano.

A titolo di esempio, tanto 1.3. quanto 2.3., 3.3. e 4.3 trattano di epistemologia, solo che nel primo caso si tratta di un sapere relativo alla ontologia (la rivelazione dell'arcano delle merci), nel secondo di un sapere relativo alla tecnologia (il capitale come veicolo del progresso epistemologico), nel terzo di un sapere relativo alla epistemologia (ossia una riflessione metafilosofica sul modo in cui si forma la verità), nel quarto di un sapere relativo alla teleologia (la lotta per il riconoscimento della mobilitazione in quanto produttrice di valore come svelamento dell'arcano del lavoro).

2. Dalla prima all'ultima pagina, ma anche no

Come si legge un sistema? C'è il buon vecchio modo tradizionale, che si lascia guidare da quella tenue ma tenace preferenza che è l'intenzione dell'autore, e corrisponde alla abitudine inveterata, in tantissime culture sebbene, come sappiamo, almeno metà del mondo legge in altri modi. Per questa tradizione, «leggere un libro» significa incominciare dalla prima lettera in alto a sinistra della prima pagina e proseguire sino all'ultima lettera in basso a destra dell'ultima pagina.

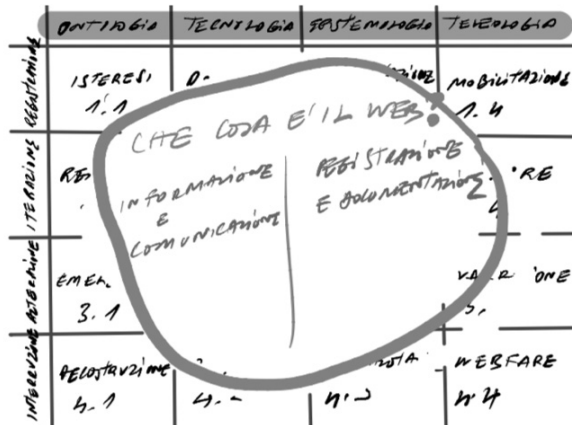


Questa lettura, che è un ideale regolativo mai stato reale per i salti di lettere comportati dai movimenti saccadici, o di pagine e capitoli comportati dalla noia dell'argomento, disegnerebbe questo percorso: in 1. tratto della rivoluzione documediale, ossia della trasformazione in corso per opera del web; in 2. della rivelazione antropologica che deriva da questa rivoluzione (la mia tesi è infatti che la tecnologia non è alienazione, bensì rivelazione di chi noi siamo); in 3. della speculazione, ossia dei fondamenti metafisici comuni tanto alla rivoluzione quanto alla rivelazione; e in 4. della trasvalutazione, ossia della trasformazione concettuale e della azione politica necessarie per una equa ridistribuzione degli utili, sociali ed economici, generati dalla rivoluzione.

Seguendo questo ordine tematico il punto di partenza è costituito dalla risposta alla domanda ontologica circa la natura del web. Qui, con una opzione che, nella mia prospettiva, è carica di conseguenze, propongo di concepire il web non come composto prioritariamente di informazione e di comunicazione (come ingannevole suggerisce l'acronimo Ict, *Information and communication technologies* con cui tutt'ora si designa il web, confondendolo con la radio, la televisione, la telefonia...) bensì registrazione e documentazione, che costi-

tuiscono la differenza specifica del web rispetto a tecnologia apparentemente simili, ma in realtà radicalmente diverse. Proprio questa differenza rende ragione del fatto che il web ha un impatto infinitamente superiore rispetto alle tecnologie della comunicazione e della informazione.

Questa progressione non è tuttavia che uno dei moltissimi usi alternativi o complementari di quello che ho costruito, e che ambirebbe appunto a costituire una matrice teorica per la comprensione della trasformazione in corso e per una prospezione verso l'avvenire che, sperabilmente, attende l'umanità, anzi, la documanità, ciò che incominciamo a essere nel momento in cui la produzione di beni è riservata alle macchine e a noi umani non resta che generare documenti rispetto a chi siamo, cosa vogliamo o non vogliamo, cosa sappiamo o crediamo di sapere. Di seguito indico alcuni di questi usi alternativi.



Il primo è la lettura partendo da uno qualsiasi dei libri, a seconda dell'interesse dominante che guida il lettore (la rivoluzione documediale per il 1., l'antropologia per il 2., la speculazione per il 3. e la politica per il 4.). Si tratterebbe di una lettura non arbitraria, che risponderebbe al problema, già hegeliano, del «da dove incominciare?» in un sistema. Si incomincia da dove si vuole e si prosegue coerentemente.

Sempre a titolo di esempio, chi incominciassse da 4., ossia dalla trasvalutazione, si confronterebbe subito con la proposta politica fondamentale del libro, quella di un webfare, della redistribuzione del plusvalore prodotto dalle piattaforme e dal riconoscimento della mobilitazione degli utenti come lavoro da retribuirsì in termini di welfare, ossia come sostegno al consumo, alla educazione e alla invenzione come caratteri specifici dell'umano rispetto all'automa.

Procedendo a ritroso, la proposta sarebbe sostanziata in 3. dal fondamento metafisico su cui poggia il processo della capitalizzazione della mobilitazione umana e della produzione del plusvalore, ossia l'isteresi, il fatto che gli atti siano trasformati in oggetti, dunque in merci attuali o potenziali.

Quindi, risalendo a 2., avremmo il fondamento antropologico della mutua dipendenza tra umani e piattaforme, dove queste ultime sarebbero il prototipo contemporaneo del complemento tecnico che costituisce l'unico tratto definitorio della natura umana, e si giustificerebbe al tempo stesso l'argomento fondamentale del webfare, ossia che senza apporto umano la tecnica, e nella fattispecie le piattaforme, sarebbe inutile e inerte perdendo la propria ragion d'essere.

A questo punto, venendo a 1., il lettore disporrebbe delle coordinate politiche, metafisiche e antropologiche per leggere la rivoluzione documediale nella sua interezza e profondità, senza lasciarsi fuorviare dagli effetti di superficie che spesso condizionano la nostra lettura del web, a incominciare dall'idea che il web sia una infosfera di comunicazioni invece che una docusfera che registra il mondo della vita trasformandolo in profilazione, automazione e distribuzione.

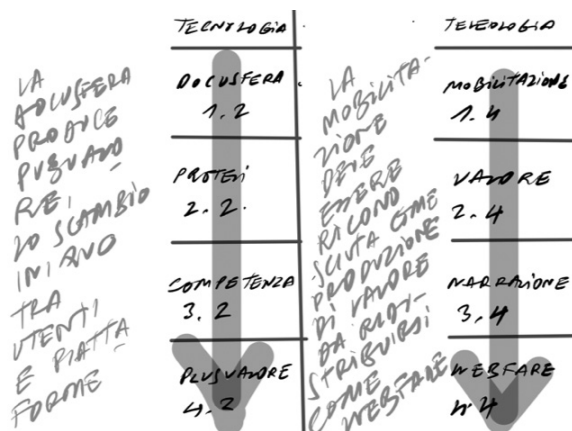
Ovviamente anche le altre vie d'accesso sono possibili, a seconda degli interessi del lettore: chi partisse da 1. privilegierebbe l'ontologia dell'attualità, la situazione in cui siamo noi ora (ed è per questo che sono partito di lì in un *ordo naturalis* che si rivela sin da subito, e necessariamente, un *ordo artificialis*); partendo da 2. si avrebbe invece l'accesso alle caratteristiche strutturali (che non significa «naturali», visto che suppongono sin dall'inizio un rapporto con la tecnica) dell'umano. Partendo da 3. si avrebbe invece uno sguardo metafisico chiamato a illuminare l'attualità tecnologica, politica e antropologica. E, ovviamente, anche l'ordine da seguire per chi partisse da 2. e 3. potrebbe essere sia progressivo (2., 3., 4.) o inverso (3., 2., 1.) o desultorio (2., 4., 1.).

Per non indisporre il lettore già con questa semplice presentazione, procedo ora a qualche esempio: procedere per ordinate, per ascisse, per *Leitfaden*, ossia per fili conduttori, e con mosse scacchistiche (alfiere, cavallo, pedina).

3. Ordinate

La lettura per ascisse, per assi verticali, sostituisce all'ordinamento per libri quello per capitoli. Ad esempio, chi è interessato alla teleologia potrebbe leggere tutti i quarti capitoli, che lo condurrebbero dalla nascita dell'arcano del lavoro in 1.4. (sorge un interrogativo circa il fine della mobilitazione umana) alla genesi del valore in 2.4. (il valore è ciò che, in un sistema, indica una dire-

zione) alla riflessione esplicita sul significato della teleologia in 3.4., per giungere in 4.4. al *telos* rivoluzionario di una società liberata dal lavoro ed emancipata dal sapere.



Chi invece privilegiasse il tema della tecnologia potrebbe muovere dall'esame del web come docusfera, ossia come ambito tecnologico di produzione di documenti (1.2.), di qui allargare la prospettiva vedendo della docusfera un caso particolare di un fenomeno più generale, l'adozione di protesi da parte dell'umano (2.2.). Sempre seguendo il filo conduttore della tecnologia, in 3.2. chi fosse interessato troverebbe una risposta alternativa al concettualismo per cui è necessaria la comprensione teorica per conseguire una competenza pratica, e l'illustrazione del processo inverso che costituisce il potere fondamentale della tecnica, quello di richiedere una competenza non necessariamente accompagnata da comprensione. E, proprio perché ci può essere competenza senza comprensione, 4.2. illustra il meccanismo del plusvalore, che deriva precisamente dal fatto che il web, come ogni apparato tecnico, non è una infosfera trasparente (in cui il plusvalore documediale e l'arcano del lavoro che lo rende possibile non avrebbero luogo) bensì una docusfera opaca, generata da una competenza senza comprensione, il che spiega del tutto naturalmente il processo di formazione del plusvalore.

Chi invece intendesse partire dalla ontologia si troverebbe di fronte al carattere fondamentale del web, ossia appunto l'isteresi (1.1.), la registrazione e le sue risorse; dell'umano, ossia la responsività (2.1.), il fatto di essere un organismo sistematicamente connesso con dei meccanismi e delle protesi tecnologiche; della totalità degli oggetti, naturali e sociali, ossia l'emergenza (3.1.), il fatto cioè che la genesi della realtà quale la conosciamo (o crediamo di conoscere) non consiste in una costruzione mossa da principi bensì appunto in

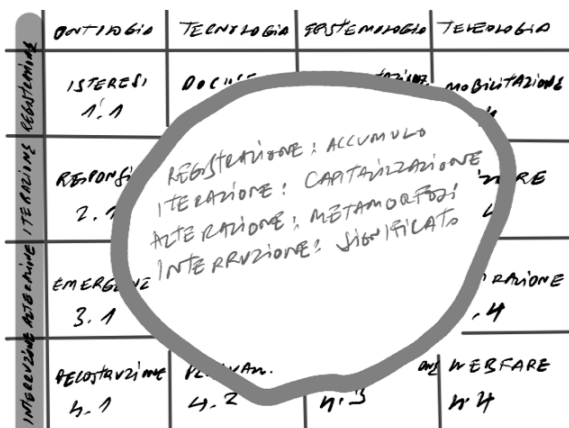
un processo dal basso, aleatorio e consentito dalla sovrabbondanza di tempo e di spazio; e infine della politica (4.1.) che consiste nella decostruzione, ossia nella critica non già dello stato di cose esistente, ma delle ideologie parziali o fuorvianti che ci impediscono di cogliere le risorse emancipative nascoste nello stato di cose esistente (nel nostro caso, della rivoluzione documediale).

Venendo infine alla selezione della epistemologia, si partirebbe dal carattere fondamentale della trasformazione epistemologica documediale, ossia la crescita della documentazione e il conseguente venir meno dell'arcano delle merci (1.3.); si passerebbe al capitale considerato come presupposto non solo dell'accumulo di valore, ma anche di crescita della conoscenza (2.3.), al processo di verifica come strumento tecnologico (3.3.) e alla trasvalutazione, ossia al cambiamento, sia politico sia conoscitivo, della comprensione dello stato di cose esistente che deriva dalla conoscenza dei processi (4.3.).

4. Ascisse

Lasciando il piano delle ordinate veniamo a quello delle ascisse, la successione orizzontale dei temi, che sono altrettante declinazioni di un fenomeno generale, l'isteresi, che pongo alla base del web. Con «isteresi» intendo lo spettro delle varie prestazioni rese possibili dalla registrazione.

L'assunto di fondo è che, essendo isteresi prima che informazione il web permette non solo la registrazione (un accumulo primario che non si dà nella semplice informazione, che può disperdersi senza lasciar traccia. Di qui hanno inizio dei processi che rendono conto dell'impatto del web: ciò che è registrato può essere iterato, dunque capitalizzato (si pensi al potere del copia e incolla), alterato, e ovviamente interrotto, generando delle metamorfosi e dei significati che, di nuovo, non sono accessibili al semplice informare e comunicare.



Abbiamo così la registrazione, che corrisponde al carattere manifesto dell'isteresi (1.1.), alla docusfera come ambito di registrazione degli atti sociali (1.2.) alla documentazione come ricaduta produttiva della docusfera (1.3.) alla mobilitazione, come movimento vitale che si trasforma in valore attraverso la registrazione.

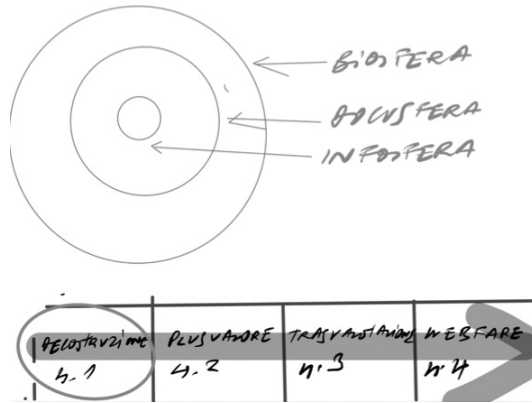
Poi abbiamo l'iterazione, ossia la possibilità tecnica che sorge dalla registrazione (ciò che è registrato può essere iterato), e che genera i fenomeni della responsività (2.1.: l'alleanza tra organismi dotati di processi irreversibili e meccanismi capaci di iterazione indefinita), della protesi (2.2., dove la protesi è lo strumento della iterazione), del capitale (2.3., il capitale costituendo appunto l'esito della iterazione e la più vasta delle protesi) e del valore (2.4. che sorge solo all'interno di un sistema di iterazioni e capitalizzazioni che ne definiscono il pregio, il significato, la desiderabilità).

Quindi abbiamo l'alterazione, ossia il processo aleatorio per cui una iterazione può deviare dalla ripetizione senza differenze per produrre qualcosa di diverso, nel bene come nel male. Si parte dunque dal processo della emergenza (3.1.), che è per l'appunto un ambito di alterazione, ossia di genesi di qualcosa di qualitativamente nuovo; quindi si passa alla competenza (3.2.) ossia allo strumento tecnico tanto della iterazione quanto della alterazione; alla verifica (3.3.) ossia alla comprensione riflessiva della alterazione; alla narrazione (3.4.) ossia alla capacità di riconoscere, nella successione delle alterazioni, un divenire storico portatore di senso.

Infine, abbiamo l'interruzione, la sospensione del processo (paradigmaticamente, la morte degli organismi come evento irreversibile) che rende interessanti le fasi di un processo, giacché è proprio l'urgenza di una vita finita e assillata dal bisogno che conferisce valore al sistema che ho delineato. Si parte così dalla decostruzione (4.1., ossia dalla contestazione degli usuali modi di pensare come cautela critica fondamentale), si viene all'analisi (4.2., ossia alla anatomia del plusvalore), all'azione (4.3., ossia alla trasvalutazione per cui ogni forma di produzione di valore deve essere considerata lavoro) e alla redenzione (4.4., cioè al webfare come restituzione ai mobilitati del plusvalore che hanno prodotto). Tutte queste azioni si pongono sotto il segno della interruzione perché hanno senso soltanto per un mortale, l'azione politica e la decisione irrevocabile non essendo significativa per un immortale, cioè anche per quegli immortali che più manifestamente popolano il nostro mondo, ossia le macchine.

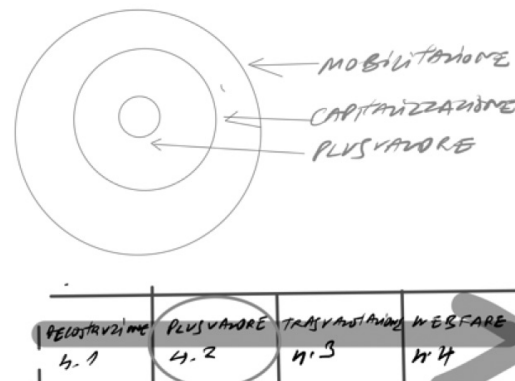
5. Leitfaden

Si dà poi una lettura che cercasse di trarre da una classificazione ontologica un filo conduttore che porta a delle conclusioni politiche e operative. Per esempio, associando la tripartizione del web in infosfera, docusfera e biosfera, al progetto politico di un webfare, ossia di un welfare basato sul digitale.



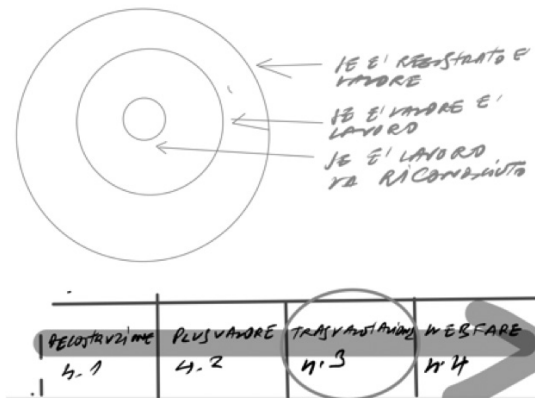
Qui la prima mossa consiste nel mostrare che una teoria più articolata del web, come appunto quella che poggia su una tripartizione di campi, permette di decostruire degli assunti erronei, e in particolare l'idea che la tecnica domini sulla natura. Se l'istanza ultima di riferimento del web è la biosfera, allora la natura mantiene interamente i suoi diritti rispetto alla tecnica, essendo l'orizzonte onnicomprensivo e il fondamento.

Una volta compreso questo, sarà facile svelare il plusvalore che le piattaforme traggono dallo scambio con gli utenti. Questi sono infatti portatori di

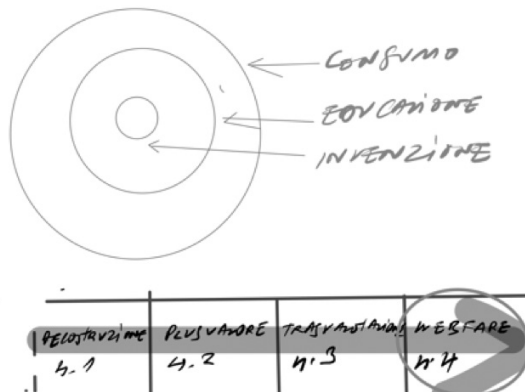


una mobilitazione vitale senza cui la tecnica non andrebbe da nessuna parte. Una mobilitazione che viene capitalizzata dalle piattaforme, generando una docusfera. E che può essere raffinata generando (per le piattaforme molto più che per gli utenti) una infosfera di profilazioni utili per l'automazione, la distribuzione e la decisione.

Di qui, come terza mossa, l'articolazione di un sillogismo: tutto ciò che è registrato (nella fattispecie, la mobilitazione) è valore; tutto ciò che produce valore va assimilato al lavoro; e tutto ciò che è lavoro va riconosciuto, ergo la mobilitazione della biosfera sul web va concepita come il lavoro, incessante e non percepito come tale, che gli umani esercitano sul web.



Non resta che l'ultima mossa, e cioè concepire un webfare che ridistribuisca il plusvalore generato dalla mobilitazione umana sul web sostenendo quelle tre caratteristiche esclusivamente umane che sono il consumo, l'educazione e l'invenzione.



6. Scacchi

Restano aperte altre possibilità, che mi limito a segnalare a grandi tratti ma su cui non indugio giacché sono convinto che proprio su quelle possibilità, che sono in generale le risorse offerte da una tavola combinatoria, i lettori potrebbero ottenere conclusioni e applicazioni che non ho pensato, e che proprio per questo hanno maggiori probabilità di applicarsi a un mondo nuovo che, per definizione, non può essere anticipato. La prima è la lettura diagonale, ad esempio della successione che da 1.1. porta a 4.4. non seguendo l'ordine pre-stabilito ma procedendo dall'isteresi (1.1.) alla protesì (2.2.) alla verifica (3.3.) al webfare (4.4.).

	ONTINOGIO	TECNOLOGIA	SISTEMINGIO	TEVEOLOGIO	
REGISTRI	ISTERESI 1.1	DOCUSFERA	DOCUMENTAZIONE	MOBILITAZIONE 2.4	
ITERAZIONE	RESPONFINA 2.1	<p>NON HANNO PADRONI O PAZI ORATURA E SCARV DENA TECNICA, AL CONTRARIO PER E PROPRIO PER QUESTO POSSIAMO RA VANCIARE LA DIABOTICA VIGNORIA/ PERIODE</p>		VALORE 3.4	
ASSEMBLARE	EMERGENZA 3.1			NARRAZIONE 3.4	
ASSEMBLARE	RELOSTRUZIONE 4.1			PLUS VALORE 4.2	TRASVALUTAZIONE 4.3
ASSEMBLARE					WEBFARE 4.4

Ovviamente, anche in questo caso si potrebbe partire dal fondo, ossia da 4.4., o dall'angolo in basso a sinistra, seguendo la diagonale che dalla decostruzione porta alla mobilitazione, o inversamente. Fermo restando che la lettura in diagonale può essere parziale, interessando soltanto alcune caselle, cioè, per esempio, privilegiando le connessioni tra la competenza (3.2.) e il capitale (2.3). Oppure assumere come punto di partenza non gli angoli del quadrato ma le seconde o terze caselle (per esempio con la tripletta docusfera, 1.2.; capitale, 2.3.; narrazione, 3.4.).

La seconda è la lettura modulare, ossia con percorsi che il lettore si potrà formare seguendo i propri interessi o bisogni. Così che si potrebbero dare mosse del cavallo come quella che dalla protesì (2.2.) condurrebbe alla trasvalutazione (4.3.), alla mobilitazione (1.4.), alla decostruzione (4.1) o alla narrazione (3.4.).

	ONTIOLOGIA	TECNOLOGIA	SISTEMATOLOGIA	TEVEOLOGIA
REGOLAMENTAZIONE	ISTERESI 1.1	DOCUSFERA 1.2	DOCUMENTAZIONE 1.3 A3 VALORE	N. GIUSTIZIA
ITERAZIONE	RESPONSA 2.1 AREA	PROTEIN 2.2 EMERGENZA	CAPITALE 2.3	VALORE 2.4
ASSEMBLAGE	EMERGENZA 3.1	COMPETENZA 3.2	VERIFICAZIONE 3.3	NARRAZIONE 3.4
INTERVENZIONE	DECONSTRUZIONE 4.1	PLUSVALORE 4.2	TRASVALENTAZIONE 4.3	WELFARE 4.4

Oppure correlazioni tra caselle non contigue, per rispondere, ad esempio, a un problema specifico. Ad esempio: qual è la narrazione giusta per smascherare l'ingiustizia del plusvalore senza per questo cadere nella trappola di una filosofia negativa della storia? Qui la mia opzione sarebbe di partire da 3.4. (narrazione) e venire a 4.2 (plusvalore) passando per 4.1. (decostruzione delle false credenze) e soprattutto per 2.3 (esame della vera natura del capitale).

	ONTIOLOGIA	TECNOLOGIA	SISTEMATOLOGIA	TEVEOLOGIA
REGOLAMENTAZIONE	ISTERESI 1.1	DOCUSFERA 1.2	DOCUMENTAZIONE 1.3	MOBILITAZIONE 1.4
ITERAZIONE	RESPONSA 2.1	PROTEIN 2.2	CAPITALE 2.3	VALORE 2.4
ASSEMBLAGE	EMERGENZA 3.1	COMPETENZA 3.2	VERIFICAZIONE 3.3	NARRAZIONE 3.4
INTERVENZIONE	DECONSTRUZIONE 4.1	PLUSVALORE 4.2	TRASVALENTAZIONE 4.3	WELFARE 4.4

Resta infine la lettura ravvicinata di una sola casella. Non è necessario bere tutta la botte per stabilire se il vino è buono e, soprattutto, si può avere una urgenza, sempre legittima, di arrivare a una conclusione, per esempio mettendo in risonanza il tema generale del libro con le proprie competenze.

Chi si interessasse di economia politica potrebbe concentrarsi, immagino, su 4.2., e chi volesse argomentare a favore di una diversa concezione del

lavoro su 4.3.; un economista interessato a smascherare le ingenuità di un filosofo potrebbe esaminare in profondità 2.3., e a un filosofo analitico desideroso di evidenziare le lacune concettuali di un filosofo continentale sconsiglio di perder tempo a leggere tutto (tanto non lo farebbe) e suggerisco di dare una scorsa a 3.3.

DOCUMENTAZIONE E MOBILITAZIONE LONO I LAVORI DEL FUTURO		DOCUMENTAZIONE 1.3	MOBILITAZIONE 1.4
RESPONSIVITÀ 2.1	PROTEGI 2.2	L'UMANO È L'ALTRA MARE RESPONSIVO, L'ANIMA FATTE MATI- CAMENTE CONNESSO ALL'AUTOMA	
L'UMANITÀ VA VERO IL MEGLIO, NEL SAPERE E NEL GENERARE		VERIFICARE 3.3	NARRAZIONE 3.4
RECOSTITUZIONE 4.1	PLUVANORE 4.2	RI-LANCIARE LA OGGETTI CA VIBRANO, FERITE PERMETTE IL OZIO IL CONTINERE IL PLUVANORE OZIO	

Dimenticavo. Resta disponibile l'opzione sovrana di ogni lettore, ossia non leggere: non lo saprò mai, *Hypocrite lecteur, — mon semblable, — mon frère!*

